

Il figlio maggiore di Bob era il favorito in Massachusetts ma gli scandali l'hanno costretto al ritiro

## Joe Kennedy non sarà governatore Rovinato dall'ex moglie e dal fratello

Michael, suo fratello e manager politico, è su tutti i giornali per aver sedotto una baby-sitter quattordicenne. La sua ex-sposa ha pubblicato un libro pieno di risentimento e John junior, suo cugino e figlio di JFK, lo aveva attaccato pubblicamente.

### Le gang da Los Angeles a New York

Le autorità di New York vogliono estirpare i Bloods dalla città. Così ieri è scattata l'operazione «Red Bandana» che ha portato all'arresto di 167 presunti appartenenti alla gang giovanile, originaria dell'area di Los Angeles e conosciuta per i suoi cruenti riti di iniziazione. Proprio «la prova» richiesta a un nuovo adepto per entrare nei Bloods ha messo in allarme la polizia: i Bloods sono sospettati di 135 ferimenti di persone scelte a caso, in varie parti della città. L'arma è sempre la stessa, un affilato taglierino. Gli inquirenti ritengono che gli appartenenti alla banda siano responsabili anche di tutta una serie di atti criminosi che vanno dallo sparare da auto in corsa, a vendere crack e armi, fino agli omicidi. I Bloods avrebbero già ucciso una dozzina di persone, tra queste il loro stesso leader, fatto fuori sabato scorso a Rockaways. «Siamo decisi a impedire che la città di New York diventi un avamposto per questo tipo di criminalità» ha detto la polizia. L'operazione chiamata «Red Bandana» (bandana rossa) dal simbolo della gang aveva lo scopo di «estirpare i Bloods» da 5 zone della periferia cittadina.

NEW YORK. È il primo Kennedy a cadere vittima della sua stessa famiglia. Con voce rotta dall'emozione Joseph, il primogenito di Bob, ieri ha annunciato che intende ritirare la sua candidatura a governatore del Massachusetts, perseguitato dalla pubblicità negativa creata dalla ex-moglie, il fratello Michael, il cugino John, e alla fine anche se stesso. Solo un anno fa il quarantatreenne deputato aveva la poltrona di governatore in tasca, in uno stato dove i Kennedy hanno condotto e vinto 18 campagne. Ma i sondaggi oggi lo danno perdente perfino nelle primarie democratiche. La sua rinuncia ha assunto il tono di una ritirata strategica, e di un rimpianto: «avrei voluto essere il governatore della povera gente», ma «se mi presentassi, l'attenzione di tutti sarebbe punta sulla mia famiglia, non sulla politica».

Il colpo di grazia a una campagna elettorale già traballante l'ha data la settimana scorsa John Junior, che sulla sua rivista George ha criticato Joe e l'altro cugino Michael per il loro comportamento scorretto: il primo «ha lasciato una ex-moglie piena di risentimento», il secondo «si è innamorato della giovinezza» (cioè è andato a letto con la baby sitter minorene dei figli). Lo scandalo provocato da una tale uscita è stato enorme, data la proverbiale natura tribale dei Kennedy. Quando Michael, che di Joe è stato sempre il manager politico, è stato accusato di aver sedotto la baby sitter quattordicenne, il fratello maggiore si è subito pronunciato a sua difesa, e poi ha chiesto pubblicamente scusa a nome di tutti i maschi della famiglia, che con le donne si comportano regolarmente come delle canaglie. Una scusa insincera, l'hanno definita gli elettori del Massachusetts nei sondaggi. La pugnalata di John non ci voleva, ed è arrivata proprio quando si stava spegnendo l'eco dello scandalo che ha circondato la vicenda di Michael, e anche il Boston Globe, quotidiano certamente non amico dei Kennedy, sta ces-

sando l'attacco nei suoi confronti. È stato il Globe a rivelare che Michael guadagna più di 300 mila dollari (500 milioni di lire), una somma enorme per il suo posto di direttore in un'attività dedicata a fare del bene: la società non profit Citizens Energy, che fornisce combustibile domestico a cittadini indigenti a prezzi vantaggiosi.

Qualche mese fa era stata l'ex-moglie Sheila Rauch a dare il via all'offensiva contro Joe. La loro storia non è la solita saga kennedyana di tradimenti e scandali. Lo aveva lasciato lei, dopo 14 anni di matrimonio, quando Joe aveva deciso di entrare in politica, rompendo la promessa che le aveva fatto. Ma lui non si è accontentato del divorzio, e l'ha obbligata a chiedere l'annullamento della Sacra Rota. Sheila non è neanche cattolica, ma non gli ha mai perdonato il cinismo di questa decisione, o il fatto di aver reso illegittimi i gemelli nati dalla loro unione. E ha scritto un libro per denunciare la pratica senza scrupoli della chiesa americana, partendo dalla sua esperienza e mettendo in difficoltà l'ex-marito.

Il 4 di luglio, festa dell'Indipendenza americana, è stato Joe direttamente a guadagnarsi i titoli dei tabloid quando ha bruciato il braccio di uno dei suoi gemelli, giocando con i fuochi d'artificio, il cui uso è illegale. Nuovo imbarazzo, nuove scuse pubbliche. Ma intanto il candidato continuava a perdere la sua patina di invincibilità, nonostante si chiami Kennedy; nonostante sia ancora viva la sua immagine, ragazzo quindicenne, insieme alla salma dell'amatissimo padre attraverso l'America; e nonostante Clinton abbia cercato di eliminare il suo potente rivale dalla competizione del 1998, l'attuale governatore del Massachusetts William Weld, nominandolo ambasciatore in Messico. Adesso lo può salvare solo suo zio Ted, che se nel 2000 non si ripresenterà al Senato, cercherà di lasciargli il posto in eredità.



Anna Di Lello

Joe P. Kennedy

Elise Amendola/Ap

Almeno 18 morti e un centinaio di feriti

## Algeri, una bomba esplose nella casbah E a Orano nella notte un altro attentato

La casbah di Algeri torna a macchiarsi di sangue. Gli integralisti islamici del Gia hanno portato morte e distruzione nel cuore della capitale, nei pressi della grande moschea di Diemaa Kethcaoua, non lontano dal mercato Amar El Kama. Un pacco bomba è esploso verso mezzogiorno, in un'ora di grande movimento uccidendo otto persone e ferendone cinquanta. Nella notte un'altra micidiale esplosione a Orano, finora risparmiata dal bagno di sangue che si è abbattuto sul paese, questa volta provocata da un'auto bomba: dieci morti accertati e decine di feriti. La tensione è altissima. È chiaro che i terroristi non intendono fermarsi: vogliono una strage dalle enormi proporzioni. Lo dimostra il primo obiettivo scelto per la strage. La casbah una zona commerciale piena di negozi di abbigliamento e di tessuti, molto frequentata dagli abitanti della casbah e dei quartieri limitrofi. Un attimo e si materializza l'inferno. «Ero a trenta metri dal luogo dell'esplosione - racconta un testimone -. Ho visto un giovane decapitato e altri due corpi senza vita». L'inferno sono le grida disperate dei feriti, i gemiti degli agonizzanti, il sangue che imbratta le bancarelle e ciò che resta delle botteghe. «Un panico indicibile - aggiunge un abitante del quartiere - si è impadronito della folla. Ho visto donne anziane con le mani sul volto fuggire in tutte le direzioni». La maggioranza delle vittime sono giovani venditori ambulanti. Gli algerini si riconoscono nel pianto irrefrenabile dei genitori di una bambina di 12 anni, ferita dall'esplosione, a cui i medici hanno dovuto amputare entrambe le gambe. «Questo inferno non finirà mai», ripete la madre della bambina.

«I killer di Allah» avevano promesso «azioni spettacolari» nella capitale. E hanno mantenuto il macabro ammonimento. I morti della casbah sono 8, i feriti oltre cinquanta, molti dei quali versano in gravi condizioni. La bomba, secondo gli inquirenti, avrebbe potuto causare un numero

ancora più elevato di vittime se gli attentatori fossero riusciti a introdurre l'ordigno all'interno del mercato, il cui ingresso era massicciamente presidiato dagli agenti delle squadre speciali antiterrorismo. Pressati dalla folla e impediti nell'accesso al mercato coperto dai soldati in assetto di guerra, i terroristi hanno scagliato la bomba contro un'auto, facendola esplodere. Poche ore prima di questo attacco, le forze di sicurezza avevano evitato per un soffio un bagno di sangue in un altro mercato al centro di Algeri, quello di Meissonier, dove un pacco bomba era stato disinnescato grazie alla tempestiva segnalazione degli abitanti. Se l'obiettivo degli irriducibili del Gia era quello di prendere in ostaggio la popolazione di Algeri, ebbene questo obiettivo è stato raggiunto. La psicosi del terrore torna a ghemire la capitale, nessuno tra i suoi tre milioni di abitanti si sente al sicuro, i caffè tornano a svuotarsi, la paura regna sovrana. E di fronte alle stragi a ripetizione che stanno sconvolgendo il paese (da domenica sono oltre 220 i civili uccisi dagli integralisti), suonano farsesche le rassicurazioni delle autorità algerine, che dagli schermi televisivi continuano a ripetere che «il terrorismo è un fatto residuale». Così «residuale» da riuscire a colpire impunemente e a più riprese nel centro superpresidiato di Algeri.

La ferocia delle squadrate del Gia non conosce limiti: nel giorno della strage alla casbah, i giornali indipendenti davano la notizia di cinque pastorelli sgozzati i cui corpi erano stati ritrovati presso il villaggio di Cherchell; un loro compagno e un altro bambino, che avevano cercato di rientrarci dopo che non erano ricorri con gli altri, sono scomparsi. Contro questa inarrestabile violenza, un'analoga manifestazione è stata indetta per l'11 settembre nella capitale dal Fronte delle forze socialiste, che si oppone al regime ma è estremamente critico verso gli integralisti.

Umberto De Giovannangeli

In vigore l'abolizione delle «azioni positive»

## Addio alle «quote» per le minoranze in California

WASHINGTON. La California chiude l'era della «discriminazione positiva» a tutela delle minoranze razziali e delle donne. La «Proposition 209», la legge prevista dal referendum approvato nel novembre scorso dal 54% degli elettori del «Golden State», è entrata in vigore fra le polemiche. Il reverendo nero Jesse Jackson ha guidato alcune migliaia di persone a San Francisco in una marcia attraverso il «Golden Gate Bridge» per protestare contro la «pulizia etnica e razziale, la negazione delle opportunità, la segregazione». Con una coincidenza temporale ad alto valore simbolico, il 28 agosto 1997 segna il trentaquattresimo anniversario della «marcia di Washington» del 1963 a favore dei diritti civili, culminata nello storico discorso «I have a dream» di Martin Luther King sull'uguaglianza fra le razze. E proprio richiamandosi a quel famoso precedente, Jackson ha organizzato per oggi la sua manifestazione. La «209», nota anche come «California Civil Rights Initiative», prevede che lo stato «non garantisca trattamenti preferenziali ad alcun gruppo particolare sulla base di razza, sesso, colore della pelle, religione, etnia ed origine negli impieghi pubblici, nell'istruzione, nell'assegnazione di commesse».

«I tentativi di una determinata coalizione di interessi particolari di perpetuare in questo stato un sistema decisionale basato sulle razze - ha detto Wilson - sono giunti al termine». «Il paese - ha replicato Jesse Jackson - non può assistere in silenzio alla trasformazione della California degli anni Novanta nel Mississippi degli anni Cinquanta».

Una misura analoga alla «Proposition 209» - e che ha già innescato forti controversie - è già in vigore nella università californiana di Berkeley, dove i suoi avversari denunciano un forte calo nelle ammissioni di stu-

enti neri e di minoranze. Al di là delle polemiche, numerosi esperti in materia legislativa ed amministrativa locali ammettono che per l'entrata a regime della «209» occorreranno nel migliore dei casi molti mesi. Diversi ostacoli burocratici e di altro tipo devono ancora essere superati. Ad essi si affiancano i dubbi sull'interpretazione della legge ed i suoi limiti, che richiederanno studi ed approfondimenti prima di interventi concreti sui programmi di «affirmative action».

In sostanza, viene smantellato l'insieme di leggi e provvedimenti (definito «affirmative action») che garantiscono «quote» di posti di lavoro e l'accesso alle minoranze in una varietà di iniziative finanziate dal bilancio della California. Il grande stato dell'Ovest è il primo a «sperimentare» la svolta, che non tocca il settore privato o i programmi federali: ma il vento soffia nella stessa direzione in un'altra ventina di stati, che hanno allo studio provvedimenti analoghi. La «Proposition 209» diventa operativa dopo 9 mesi di furiose battaglie legali combattute dai suoi oppositori, un variegato schieramento di associazioni per la tutela dei diritti civili, sindacati, gruppi di rappresentanza delle minoranze capeggiato dalla «American Civil Liberties Union» (ACLU). Sin dal giorno successivo al passaggio del referendum, l'ACLU ha bloccato con una serie di ricorsi l'entrata in vigore della legge.

Martedì scorso, però, una Corte d'Appello della California ha detto «no» ad ulteriori ritardi nell'applicazione del provvedimento: solo la Corte Suprema degli Stati Uniti - cui l'ACLU intende rivolgersi - potrà dire una parola definitiva sulla costituzionalità della legge. I fautori della «rivoluzione», guidati dal governatore repubblicano della California Pete Wilson, cantano vittoria.

## SETTIMA EDIZIONE DEI VIAGGI DEL GIORNALE IN CINA IN VIETNAM IN PERSIA IN MADAGASCAR E I GRANDI MUSEI DI MOSCA E SAN PIETROBURGO. SEI ITINERARI ACCOMPAGNATI E RACCONTATI DA GIORNALISTI DE L'UNITÀ

### LA PERSIA

(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Roma il 25 dicembre

Trasporto con volo linea  
Durata del viaggio 9 giorni (8 notti)

Quota di partecipazione: lire 3.280.000

Visto consolare lire 60.000 (Supplemento su richiesta per partenza da altre città italiane)

L'itinerario: Italia / Teheran - Kerman (Bam) - Shiraz (Persepoli-Pasargade) - Isfahan - Teheran/Italia

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni con pullman privati e in aereo, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 3-4 e 5 stelle, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida locale iraniana di lingua italiana o inglese, un accompagnatore dall'Italia.

### LA CINA E IL VIETNAM

(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Roma il 21 dicembre

Trasporto con volo di linea  
Durata del viaggio 17 giorni (14 notti)

Quota di partecipazione lire

5.500.000

Supplemento partenza da Roma e da Milano lire 200.000.

Visti consolari lire 90.000  
L'itinerario: Italia/Kuala Lumpur-Ho Chi Minh Ville-Hanoi-Halong-Hanoi (Pingxiang-Huashan-Chongzhou)-Nanning-Guilin-Xian-Pechino-Kuala Lumpur/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni in pullman e in aereo, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 e 5 stelle, la mezza pensione in Vietnam, la pensione completa in Cina (eccettuato un giorno in mezza pensione), la prima colazione a Kuala Lumpur, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide nazionali vietnamite e cinese di lingua italiana, un accompagnatore dall'Italia.

### LA CINA A SUD DELLE NUVOLE

(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Milano e da Roma il 28 dicembre

Trasporto con volo di linea.  
Durata del viaggio 12 giorni (10 notti)

Quota di partecipazione lire 3.950.000.

Itinerario: Italia / (Helsinki) / Pechino-Xian-Guilin-Guiyang (Hua Guo Shun) - Pechino (Helsinki) / Italia

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma, a Milano e all'estero, il visto consolare, i trasferimenti interni in pullman privati e in aereo, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 e 4 stelle, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida nazionale cinese di lingua italiana e delle guide locali, un accompagnatore dall'Italia.

### ITINERARIO NATURALISTICO IN MADAGASCAR

(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Roma il 24 dicembre

Trasporto con volo di linea.  
Durata del viaggio 10 giorni (7 notti)

Quota di partecipazione da lire 3.570.000.

Supplemento partenza Milano e Bologna lire 170.000.

L'itinerario: Italia / Antananarivo-Antsirabe-Fianarantsoa (Ranomafana-Ranohira) - Ranohira - Tulear - Ifaty (Tulear) - Antananarivo/Italia.

### UNA SETTIMANA A PECHINO

(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Milano e da Roma il 28 dicembre

Trasporto con volo di linea.  
Durata del viaggio 9 giorni (7 notti)

Quota di partecipazione lire 2.200.000.

L'itinerario: Italia/(Helsinki) / Pechino (la Grande Muraglia-Città Proibita)/Italia (via Helsinki)

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano, a Roma e a Pechino, il visto consolare, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie presso l'hotel New Otani (5 stelle), la prima colazione, un pranzo, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida locale di lingua italiana, un accompagnatore dall'Italia.

### IL GRAN PALAZZO DEL CREMLINO E IL TESORO DEGLI SCITI

(VIAGGIO A SAN PIETROBURGO E MOSCA)

(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Milano il 1° novembre

Trasporto con volo di linea Alitalia/Malev

Durata del viaggio 8 giorni (7 notti)

Quota di partecipazione da lire 1.980.000.

Visto consolare lire 40.000  
Tasse aeroportuali lire 46.000

Supplemento partenza da Roma lire 45.000

L'itinerario: Italia / (Budapest) / San Pietroburgo-Mosca/Italia.

La quota comprende: volo a/r, l'assistenza aeroportuale a Roma e all'estero, i trasferimenti interni con pullman privati e in treno da San Pietroburgo a Mosca, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria, la pensione completa, l'ingresso al Gran Palazzo del Cremlino, due ingressi al Museo Hermitage, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali russe di lingua italiana, un accompagnatore dall'Italia.



MILANO - Via Felice Casati, 32  
Tel. 02/6704810 - 6704844 - Fax 02/6704522

E-MAIL: L'UNITA.VACANZE@GALACTICA.IT